

**PROGETTO SCIENTIFICO.** Quattordici «orecchie» per proteggere i cetacei

## Capo Passero, sensori sottomarini «spiano» il passaggio dei capodogli

**PALERMO**

●●● Orecchie elettroniche hi tech stanno catturando i segnali del passaggio dei capodogli in mare aperto, a sud est della Sicilia. Presto questo consentirà agli scienziati di proteggere i cetacei dai rischi dovuti all'attività marittima dell'uomo, calcolando le rotte di collisione con le navi e il grado di inquinamento acustico.

A «spiarli» è il più grande e più profondo apparato di ascolto sottomarino cablato del Mediterraneo: i 14 sensori acustici piazzati su una torre che l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha calato 80 km a sud est di Capo Passero, in Sicilia, a 3500 metri di profondità nello Ionio meridionale. Un apparato scientifico che permetterà di seguire «in diretta» i capodogli e segnalare la loro presen-

za alle navi che rischiassero di incrociare la loro rotta o che producessero un inquinamento acustico pericoloso.

Per ora, grazie al progetto Miur-Futuro in ricerca Smo che coinvolge l'Infn, l'Ingv, le Università di Roma Sapienza e Roma 3, e di Pavia, Messina e Catania, a funzionare a pieno regime sono i sensori acustici che ascoltano le «voci» dei grandi cetacei registrando cinque minuti ogni ora. «Appena entrati in funzione, tra il 23 e il 27 marzo, hanno subito catturato i segnali dei primi capodogli - dice Giorgio Riccobene, dei Laboratori Nazionali del Sud dell'Infn (Catania) - il nuovo software ha permesso anche di stabilire la stazza di questi due animali, circa 12 metri. Potrebbero essere delle femmine o dei maschi giovani».

